

## Rapporto Unar: aumenta il razzismo nei luoghi pubblici

di Mirton Resuli

**ROMA** - Il razzismo c'è, e sta cambiando forma. Questo in sostanza, lo scenario delineato nel rapporto annuale stilato dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) in riferimento alle migliaia di chiamate arrivate al suo Contact Center, servizio telefonico gratuito e multilingue (800. 90.10.10), nel corso del 2007.

Gli stranieri presenti in Italia si stanno accorgendo sempre più di questo cambiamento. Alla tradizionale convivenza problematica con vicini o colleghi di lavoro, che può dare origine a scontri più o meno degni di nota, si sta aggiungendo anche un certo numero di episodi che riguardano la vita pubblica, "laddove le relazioni tra la popolazione immigrata e gli italiani non presuppongono che un contatto occasionale".

Il 10,9% delle denunce, ad esempio, riguarda un mancato servizio o un disservizio erogato dagli esercizi pubblici. Bar, ristoranti, tabaccherie, alimentari: luoghi frequentati giornalmente dalla cittadinanza, e che stanno diventando sempre più ostili agli occhi di uno straniero. Essere considerato "un locale frequentato da immigrati", soprattutto nelle piccole realtà, può infatti metterne a repentaglio il "buon nome" e di conseguenza allontanare una parte della clientela italiana. Ecco perché alcuni esercenti, più per calcolo che per convinzione, mettono in atto atteggiamenti di fatto discriminatori, soprattutto in presenza di persone di colore o inequivocabilmente "diverse" per scoraggiarne l'eventuale ritorno: servizio in evidente ritardo, spesso scortese, sovrapprezzi o addirittura il rifiuto di prestare un determinato servizio.

Cresce inoltre la percezione tra gli immigrati che anche a livello di enti ed amministrazioni pubbliche le difficoltà siano aumentate. Soprattutto a livello locale, molte le denunce di coloro che ravvisano nei bandi e nei regolamenti amministrativi una chiara "disparità di trattamento nei confronti dell'utenza straniera": cattiva o errata comunicazione, eccessiva ed inutile richiesta di documenti aggiuntivi; infine "una selettiva attuazione di norme e dispositivi soltanto nei confronti della cittadinanza immigrata".

Il rapporto aiuta a delineare inoltre un identikit piuttosto sorprendente di chi maggiormente subisce abusi o vere e proprie discriminazioni: i più a rischio sono i nordafricani (il 63,3% dei quali provenienti dal Marocco), prevalentemente uomini e con più di dieci anni di residenza in Italia. Un dato significativo quest'ultimo che, se da un lato mostra un aumento della consapevolezza (quasi due terzi delle chiamate al Contact Center è effettuato in prima persona da chi ha subito discriminazioni), dall'altro svela un ritardo preoccupante della piena integrazione degli stranieri nel tessuto sociale.

La discriminazione coinvolge inoltre comunità prima non particolarmente toccate dal fenomeno: stupisce a tal proposito che ben il 36,8% delle denunce di cittadini del Sud America arrivi da parte della comunità peruviana, che ha sopravanzato quella brasiliana. Le discriminazioni verso i cittadini dell'Est Europa mostrano invece una schiacciante connotazione di genere: più del doppio riguarda infatti le donne.

Che in Italia la discriminazione verso gli stranieri abbia raggiunto punte allarmanti è ormai confermato da ricerche analoghe condotte in ambito europeo, come quella dell'ENAR (European network against racism) che nell'ultimo rapporto sull'Italia parla di un vero e proprio "clima ostile" verso l'immigrato, che da peso economico da sostenere è ormai considerato una minaccia, una figura legata indissolubilmente al tema della sicurezza.

Un ruolo attivo e determinante nella formazione di questo clima è riservato sicuramente ai media, in particolare per la campagna condotta contro alcune comunità specifiche come i rom e i sinti, o verso nazionalità in espansione come quella romena. Per quanto concerne la geografia della discriminazione, invece, i dati sono piuttosto chiari: le denunce provengono dal Nord (59,3%) e Centro Italia (31,1%), regioni ricche di immigrazione straniera, mentre il Sud (7,2) si conferma apparentemente come una "terra

di transito” verso il nord più ricco di opportunità. Tuttavia, episodi tragici come quelli accaduti in Campania fanno ritenere che ad un basso numero di episodi corrisponda semplicemente un alto numero di lavoratori in nero, poco interessati o intimoriti da una possibile denuncia.

**(3 novembre 2008).**

**Da Unimondo - Giovedì, 17 Maggio 2007**



Manifestazione di immigrati in Italia - da Meltingpot

Gli immigrati nei Paesi dell'Ue subiscono pratiche discriminatorie, ma raramente le denunciano alle autorità: l'86% di coloro che dicono di aver subito atti di razzismo non li segnala alle autorità - riporta lo studio pilota realizzato dall'EUMC (European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia) sui fenomeni del razzismo e xenofobia. Le ricerche sono state condotte tra il 2002 e il 2005 in Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Austria, Portogallo e Gran Bretagna. Sono stati intervistati più di 11mila immigrati, che hanno risposto a domande relative alle loro possibili esperienze di discriminazione

Cinque i gruppi di immigrati intervistati in Italia: marocchini, albanesi, filippini, senegalesi e peruviani: solo l'11% di coloro che afferma di aver subito atti discriminatori segnala di aver denunciato i fatti alla polizia. La percentuale maggiore di atti discriminatori avviene in situazioni di "transazioni commerciali" (48% degli intervistati), seguita da discriminazione nella vita privata e in luoghi pubblici (33%), nella sfera delle istituzioni (18%) e in negozi e ristoranti (12%). "Considerando la bassa percentuale di denunce nei diversi Paesi europei analizzati è possibile dedurre che le statistiche ufficiali sui fenomeni discriminatori riportino un numero altamente inferiore rispetto al fenomeno in atto" - afferma il Rapporto. "Anche il fatto che non sia possibile ricondurre queste esperienze ad una sola causa spiega la complessa natura di fenomeni come il razzismo e la xenofobia.